

Lettera, ouero Discorso del Signor  
Galelli sopra l'oculare di  
Napoli ora nominato.

Alla grandezza di V. M. M. del 18 xbe, con  
pariam tre giorni sono, rispondendo dico, lo  
stato mio essere infelice. et andare di giorni  
in giorni peggiorando, in tutte le mie Indis-  
"positione, che sono molte, et sopra tutte, la  
total cecità mi afflige Perpetuam. pri-  
"uandomi del poter operare nessuna cosa.  
A quello poi che ella me domanda circa i Tele-  
"scopij del Fontana di Napoli, e delo hontu, che  
viene a V. M. M. scritto essere stato osservate,  
le dico, che il Gran Duca mio Signor ne ha  
ricevuto tre o quattro di diverse grandezze,  
l'ultimo de quali grand.<sup>me</sup> e lungo dieci braccia,  
e mi pare intendere, che la sola lente  
sui stato pagata 1400 Scudi; Il medesimo Gr.  
Duca, ne ha molti altri, lauroat qua, ma  
ho di tanta lunghezza, né di tanta Perfet.<sup>ne</sup>  
e come impotente son rimasto prius del  
potere sensatamente osservare niuna cosa:  
ma l'istesso Gran Duca, insieme con alcuni  
Gentilhomani, miei familiar, e molto  
esercitati nelle osservazioni, non referiscono  
tratto quello, di che ella ha hauuto per  
altre

altra via informativa, e che dal M<sup>o</sup> L. G. V.  
P<sup>re</sup> Santini, mio antico et cariss<sup>imo</sup> amico, e  
Padrone, et egli senza alcun dubio e senza  
iperbolicamente informato da Xlogh. Quanto  
al ingrandire gli oggetti, più de gli altri  
Telescopij nostri, e più certo, e verissimo:  
e cerca al ingrandire la Luna, e mostrarla  
maggiore del Mercato di Napoli, questo è  
in parlare del Volgo, argomento della  
poca intelligenza del Napolitano an-  
tefco, che ne ha dato relazione a  
ess<sup>o</sup> L. V. Del Vedervi infinite  
differenze, e vero, ma non le medesime,  
che L. Veggiato coi Telescopij nostri; ma  
alquanto più congruente, merco dell'in-  
grandimento. Ma non è già, che un L.  
Sorgano cose nuove, e differenti dalle  
prime Scoperte da me, e poi riconosciute  
da molti altri. Quanto al Pianeta di  
Marte, L. è osservato, che essendo al  
Quadrato col Sole, ci non L. vede Perfettamente  
rotondo, ma alquanto Squanciato, simile  
alla Luna, quando ha 12, o, 13 giorni,  
che dalla parte opposta, a quella che  
è toccata da i raggi Solari, resta non  
illuminata,

illuminata, e per conseguenza non Veduta: 970  
cosa, che io già Dico, dover apparire,  
quando Marte fusse più Superiore al Sole:  
ma i nostri Telescopii, come quelli, che non  
ingrandiscono tanto, non ci mostravano al  
senno, la rotondità non perfetta di esso  
Marte. Io credo, che habbia origine  
il dire, che in esso s'erge, come una  
gran montagna: cosa, che qua non è  
osservata, né forse è osservabile, che  
gioue parimente è molto grande, come  
Marte, et amendue, come la Luna, esto  
è verissimo: e potranno anco ingrandire,  
e che mostrino Maggiore. Quanto a  
Saturno, et alla figura che V. M. M. me  
mi manda, ho potendo vederlo, né la  
figura, né riconoscere Saturno, da  
quello che mi vien riferito da gli amici  
miei qui: non s'erge novità alcuna,  
oltre a quello che sopra io già, e  
scrissi nelle mie lettere Macchie  
Solari, et altre: Che, che il corpo  
di Saturno s' vede in alcuni tempi,  
con due minori corpicelli anco es.  
rotundi,

rotondo, un a Levante, e l'altro a Ponente,  
in altri tempi, e vede Plutarco, cioè, un  
solo globo luminoso, in altri tempi, i due  
globi. Sopra di ritornano, ma trasformati,  
come in due Mitre, o orecchioni, che  
rendono tutto il composto di figura ovale,  
simile a una oliva: e distingue però  
tra le due Mitre, il globo d. mezzo,  
perfettamente rotondo, e non di figura  
ovata; e nel mezzo delle attaccature  
delle Mitre, al globo d. mezzo, e veggono  
due Macchie oscure assai. Tutto questo  
è stato osservato, ne d. nouo, e. L. vede  
altro, che un maggiore ingrandimento,  
perchè di questi noni Telescopii, più lunghi.  
Quando alle stelle fisse, che non mostrano  
di ricedere ingrandimento alcuno dal  
Telescopio, già ne ho io scritto, et è  
stampato molti anni sono; dichiarando  
a lungo, che il Telescopio ingrandisce i  
Pianeti, e le stelle Fisse, tutt' secondo  
la medesima proporzione, e dichiaro molto  
apertamente onde apparisca, che le stelle  
Fisse

97<sup>o</sup>

Fisse, non ruenano ingrandimento, anzi tal-  
volta, piu tosto, Diminuzione. Faurisiam,  
di rivedere il Mio Paggiatore, che troverà  
questa Materia assai diffusamente trattata.  
Della imensa lontananza dell' stelle Fisse  
ne eaduo argomenti, in dal poco ricevere,  
ma dalla extrema loro picciolezza, la quale  
in nel medesimo luogo, nostro essere Centinaia  
e Migliaia di volte, Minore di quello,  
che gli Astronomi Anzi qui lo hanno  
giudicato. Ma io di piu, in molto avanti  
la perdita del lume, trouai un modo  
esattissimo, di misurare il loro diametro,  
il quale, la dà ancora, molto e molto  
Minore, di quello, che li medesimi hanno  
prima detto: onde, l'argomento preso  
contro al Orbe Magnus, rimane ancora  
piu e piu Sbertato. Quest' è quanto  
me occorre, in risposta da gratia. Sua  
di Arcetri li 15 Gennario 1639

---

